

212

**GIOVANNI SFORZA**

STORICO, ARCHIVISTA E BIBLIOFILO

*Spese d'Ufficio*  
3

# Atti del Convegno Giovanni Sforza a cento anni dalla scomparsa

1-4 Ottobre 2022 Massa-La Spezia

*Allegato n. 1*  
*Spese d'Ufficio*  
*Da me anticipato*  
*per conto di*  
*un montante*  
*di 95.89. L.*  
*avanzo portante*  
*tutto il 30 di giu*  
*la somma di 9*  
*che darai grato*  
*venisse pagata*  
*Il Direttore*

a cura di

STEFANO A. BENEDETTO E FRANCESCA NEPORI

*Alto R. Soprintendente*  
*degli Archivi Italiani*  
*Frascati*

MINISTERO DELLA CULTURA  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

2023

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO  
SAGGI 123

---

GIOVANNI SFORZA  
STORICO, ARCHIVISTA E BIBLIOFILO

Atti del Convegno Giovanni Sforza  
a cento anni dalla scomparsa

1-4 Ottobre 2022 Massa-La Spezia

a cura di

STEFANO A. BENEDETTO E FRANCESCA NEPORI

MINISTERO DELLA CULTURA  
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
2023

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI  
Servizio II Patrimonio archivistico

*Direttore generale Archivi:* in corso di nomina  
*Direttore del Servizio II Patrimonio archivistico:* Sabrina Mingarelli

*Cura redazionale:* Direzione generale Archivi, Servizio II – Patrimonio archivistico

©2023 Ministero della Cultura  
Direzione generale Archivi  
ISBN 978-88-7125-320-6

Finito di stampare nel mese di maggio 2023  
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.P.A.

**GIOVANNI SFORZA A CENTO ANNI DALLA SUA SCOMPARSA**  
**(3 luglio 1846 – 1° ottobre 1922)**

**Convegno di studi**

**COMITATO SCIENTIFICO**

**Presidente**

Francesca Nepori  
(Archivio di Stato di Massa, Università di Genova)

**Membri**

Franco Bonatti  
(Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini della Spezia)

Sara Bruschi  
(Comune della Spezia, Responsabile Biblioteche)

Olga Raffo  
(Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi. Sezione Massa)

**SABATO 1 OTTOBRE**

**ARCHIVIO DI STATO DI MASSA 16:30**

Giovanni Sforza e gli Archivi di Stato

- 16:30 Saluti istituzionali. Prefetto di Massa Carrara Guido Aprea.
- 16:45 Stefano Benedetto (Direttore Archivio di Stato di Torino, Soprintendente Archivistico e Bibliografico del Piemonte e della Valle d'Aosta, Università di Torino): *Giovanni Sforza all'Archivio di Stato di Torino.*
- 17:15 Jaleh Bahrabadi (Direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, Università di Pisa): *Un "bongiano" a Pisa: la formazione archivistica di Giovanni Sforza e la sua attività all'Archivio di Stato di Pisa.*
- 17:45 Veronica Bagnai Losacco (Archivio di Stato di Lucca): *L'eredità di Giovanni Sforza nelle carte dell'Archivio di Stato di Lucca.*
- 18:00 Lorenzina Mastroianni (Archivio di Stato di Massa): *Giovanni Sforza e l'Archivio di Stato di Massa. La cura e l'amministrazione di un Archivio di nuova istituzione.*
- Modera:** Francesca Nepori (Direttore dell'Archivio di Stato di Massa e della Sezione distaccata di Pontremoli).

## DOMENICA 2 OTTOBRE

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA MASSA 16:30

Giovanni Sforza: gli studi e le amicizie

- 16:30 Saluti istituzionali. Olga Raffo, Presidente della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi. Sezione Massa Carrara.
- 16:45: Barbara Allegranti (Biblioteca Normale di Pisa): *Tra ricerca storica, critica letteraria ed erudizione: carte, carteggi, libri di Giovanni Sforza nei fondi D'Ancona, Barbi e Codignola.*
- 17:15 Eliana M. Vecchi (Presidente della Sezione Lunense dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Direttore del Giornale Storico della Lunigiana): *Giovanni Sforza e le celebrazioni dantesche del 1906 a Sarzana.*
- 17:45 Angelo Spaggiari (Presidente della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi): *L'«effetto Sforza» a Reggio e a Modena.*
- 18:00 Paolo Giannotti, Deputazione di Storia patria delle antiche provincie modenesi. Sezione Massa: *L'edizione del Baltromeo Calzolaro di Giovanni Sforza.*
- Modera:** Olga Raffo, Presidente della Deputazione di Storia patria delle antiche provincie modenesi, Sezione Massa Carrara.

## LUNEDÌ 3 OTTOBRE 2022

BIBLIOTECA CIVICA MAZZINI A PARTIRE 16.30

Giovanni Sforza: i libri e le sue biblioteche

- 16:30 Saluti Istituzionali. Sindaco della Spezia Pieluigi Peracchini.
- 16:45 Francesca Nepori (Direttore dell'Archivio di Stato di Massa, Università di Genova), *Giovanni Sforza cacciatore di libri.*
- 17:15 Andrea Tenerini (Deputazione di Storia patria delle antiche provincie modenesi, Sezione Massa, Comune di Seravezza): *Gli opuscoli per nozze nella produzione a stampa di Giovanni Sforza.*
- 17:45 Ilaria Gasperi (Comune della Spezia, Biblioteca civica Mazzini): *La Donazione (manoscritti e volumi) di Giovanni Sforza alla Biblioteca Mazzini.*
- 18.00 Rossella Trevisan (Comune di Levanto, Biblioteca civica): *I volumi della Donazione Sforza nel catalogo on line del Sistema bibliotecario della Spezia.*

**Modera:** Laura Malfatto (già Dirigente Musei, Biblioteche e Archivi del Comune di Genova).

**MARTEDÌ 4 OTTOBRE**

ACCADEMIA CAPELLINI DELLA SPEZIA 16:30

Giovanni Sforza e le fonti storiche

- 16:30 Saluti istituzionali. Giuseppe Benelli, (Presidente dell'Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini della Spezia, Università di Genova).
- 16:45 Giuseppe Benelli: *L'importanza dell'opera di Giovanni Sforza*. Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli.
- 17:15: Olga Raffo (Presidente della Deputazione di Storia patria delle antiche provincie modenesi. Sezione Massa Carrara): *Cronache e ricordi di Massa di Lunigiana e altre memorie raccolte da Giovanni Sforza*.
- 17:45: Nicola Barattini (Archivio di Stato di Massa): *Giovanni Sforza e il fondo diplomatico dell'Archivio di Stato di Massa*.
- 18:00: Franco Bonatti (Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini della Spezia): *Giovanni Sforza e gli Statuti della Lunigiana*.
- Modera:** Enrica Salvatori (Docente di Storia medievale, Università di Pisa).

## Sommario

|   |     |
|---|-----|
| GUIDO APREA, PREFETTO DI MASSA E CARRARA, <i>Saluto</i>   | 11  |
| SABRINA MINGARELLI, <i>Premessa</i>   | 13  |
| STEFANO A. BENEDETTO – FRANCESCA NEPORI, <i>Introduzione</i>  | 15  |
| VERONICA BAGNAI LOSACCO, <i>L'eredità di Giovanni Sforza nelle carte dell'Archivio di Stato di Lucca</i>  | 17  |
| JALEH BAHREBADI, <i>Giovanni Sforza all'Archivio di Stato di Pisa</i>   | 27  |
| LORENZINA MASTROLIANNI, <i>Giovanni Sforza e l'Archivio di Stato di Massa. La cura e l'amministrazione di un Archivio di nuova istituzione</i>                    | 31  |
| STEFANO A. BENEDETTO, <i>Giovanni Sforza all'Archivio di Stato di Torino</i>  | 43  |
| BARBARA ALLEGRENTI, <i>Tra ricerca storica, critica letteraria ed erudizione: carte, carteggi, libri di Giovanni Sforza nei fondi D'Ancona, Barbi e Codignola</i> | 49  |
| ELIANA M. VECCHI, <i>Giovanni Sforza e le celebrazioni dantesche del 1906 a Sarzana</i>   | 61  |
| ANGELO SPAGGIARI, <i>L'effetto Sforza a Modena e a Reggio</i>   | 73  |
| ANDREA TENERINI, <i>Gli opuscoli per nozze nella produzione a stampa di Giovanni Sforza</i>   | 79  |
| FRANCESCA NEPORI, <i>Giovanni Sforza cacciatore di libri</i>  | 89  |
| ILARIA GASPERI – ROSSELLA TREVISAN, <i>La Biblioteca Ubaldo Mazzini, la Donazione Sforza e il Sistema bibliotecario urbano del Comune della Spezia</i>            | 97  |
| GIACOMO BERTONATI, <i>I manoscritti della donazione Giovanni Sforza alla Biblioteca civica Ubaldo Mazzini della Spezia</i>  | 103 |
| LAURA MALFATTO, <i>Giovanni Sforza e il rapporto con i libri. Conclusioni</i>   | 113 |

|  |     |
|--|-----|
| NICOLA BARATTINI, <i>Giovanni Sforza e la creazione del fondo diplomatico massese</i>  | 121 |
| FRANCO BONATTI, <i>Giovanni Sforza e gli statuti della Lunigiana</i>   | 127 |
| OLGA RAFFO, <i>Cronache e ricordi di Massa di Lunigiana e altre memorie raccolte da Giovanni Sforza</i>  | 135 |
| GIUSEPPE BENELLI, <i>Le Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli di Giovanni Sforza: una svolta negli studi sull'alta Lunigiana</i> | 141 |
| SARA ERAMO, <i>Una mostra documentaria in onore di Giovanni Sforza</i>   | 153 |



Mi è particolarmente gradito inviare un saluto, e qualche riflessione, in occasione della pubblicazione dei lavori delle rilevanti giornate di studio e approfondimento, svoltesi tra Massa e La Spezia dall'1 al 4 novembre scorsi, dedicate a Giovanni Sforza, un grande studioso e scrittore che ha messo a disposizione della collettività, trasformandoli in veri e propri beni pubblici, i testi, i documenti e tantissime produzioni letterarie personali, che rappresentano senza tema di smentita un caposaldo dell'attività archivistica nazionale post unitaria.

Invero, le pregiate relazioni dei tanti studiosi e dirigenti del settore che hanno partecipato alle cennate giornate di studio – incominciando dalla dott.ssa Nepori, Direttrice dell'Archivio di Stato di Massa, con la quale da subito è stata attivata una proficua collaborazione istituzionale nell'ottica della costituzione in questa provincia di una vera e propria 'squadra delle Istituzioni' –, hanno confermato ancora una volta il ruolo centrale dell'Amministrazione civile dell'Interno, originariamente destinataria della responsabilità di raccolta, di vigilanza e controllo dell'intero patrimonio librario che necessitava di una nuova e sistematica organizzazione a seguito della Unificazione italiana (legge 3 agosto 1863, n. 753).

Ciò, come è noto, ha incardinato in capo alle Prefetture ed ai Prefetti specifiche competenze anche in relazione agli Archivi di Stato che solo nel 1974 sono transitati nell'ambito del neoistituito Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Tuttavia, è rimasto un forte legame culturale, amministrativo e ordinamentale tra le Prefetture e gli Archivi di Stato che rappresenta, a mio sommesso avviso, una grande risorsa culturale e conoscitiva della storia dei modelli organizzativi susseguitisi nel tempo, capaci di conferire unità ed organicità all'immensa mole documentale (peraltro risalente, in parte, anche al periodo preunitario e francese).

A tal fine un rilevante contributo è stato conferito proprio dal lavoro e dalle opere di Giovanni Sforza che hanno disvelato aspetti, caratteristiche e storia di tanti territori, anche di questa Provincia, che possono essere certamente considerati reale patrimonio di cultura a beneficio delle nostre comunità e della stessa attività amministrativa delle Istituzioni pubbliche.

GUIDO APREA

*Prefetto della Provincia di Massa Carrara*

BARBARA ALLEGRANTI

*Tra ricerca storica, critica letteraria ed erudizione: carte, carteggi, libri di Giovanni Sforza nei fondi D'Ancona, Barbi e Codignola*

Giovanni Sforza è stato uno studioso di un'operosità straordinaria, che ha dato vita ad una produzione scientifica smisurata, attestata dalla *Bibliografia* presente nella *Miscellanea di studi storici* in suo onore, che conta quasi 500 tra pubblicazioni e scritti di storia, letteratura e arte<sup>1</sup>. Oltre alle opere pubblicate, che da sole bastano a confermare quelle qualità di «storico, ricercatore perspicace e insieme costruttore esimo per l'ordine, per il criterio e per l'andamento critico» evidenziate da Paolo Boselli<sup>2</sup>, contribuiscono a delineare la grandezza dello studioso anche i cinquant'anni di carriera e di lavoro assiduo negli Archivi di Stato a favore degli archivi e della ricerca storica, prima come funzionario a Pisa, poi come direttore a Lucca e a Massa, Soprintendente a Torino e poi reggente a Venezia. L'impegno incessante messo da Sforza nel promuovere gli studi nei vari luoghi e ruoli in cui si trovò a lavorare e l'attività di studio e ricerca svolta nell'ambito delle Accademie e delle Società storiche e letterarie di Lucca, Modena e Venezia, i contatti con l'Accademia della Crusca e la Società Dantesca, la collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Torino e le Deputazioni di Storia Patria lo portarono a stringere contatti con le più significative personalità di studiosi del suo tempo, intrattenendo con questi una fitta corrispondenza, che oggi si rivela una fonte importante non solo per illuminarne i rapporti, ma anche per conoscere la genesi di molti degli studi e delle pubblicazioni in cui fu impegnato, oltre che per la ricchezza di informazioni bibliografiche ed erudite presenti.

Tale rete di contatti tra studiosi meriterebbe quindi di essere ricostruita attraverso un censimento delle lettere e dei manoscritti di Giovanni Sforza presenti nei fondi di personalità di cui i nostri istituti di conservazione sono ricchissimi. In questo senso purtroppo è solo di parziale aiuto la banca dati del SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche)<sup>3</sup>, in cui sono confluiti anche i censimenti degli archivi di personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900, in quanto le schede descrittive dei fondi riportano solo i nomi dei mittenti ritenuti più importanti, senza peraltro dare accesso agli

---

<sup>1</sup> *Bibliografia degli scritti di Giovanni Sforza*, in *Miscellanea di studi storici in onore di Giovanni Sforza*, Torino, Bocca, 1923.

<sup>2</sup> P. BOSELLI, [Introduzione] in *Miscellanea...* cit., p. 14.

<sup>3</sup> «<https://siusa.archivi.beniculturali.it>».

strumenti di consultazione dei singoli archivi e renderli interoperabili. In conseguenza di questo la ricerca nel SIUSA segnala la presenza di lettere di Sforza solo nei fondi dove in fase di censimento si è ritenuto importante segnalarne la presenza ovvero in quelli di Salvatore Bongi, Salvatore Debenedetti, Umberto Giampaoli, Manfredo Giuliani, Francesco Domenico Guerrazzi, Guido e Narciso Guerrazzi, Giuseppe Palagi, Cesare Paoli, Ferdinando Pelliccia, Enea Piccolomini, Giulio Provenzal<sup>4</sup>, ma questi non esauriscono i fondi dove può essere trovata corrispondenza dello stesso. Non si evince dal SIUSA la presenza di carteggi di Giovanni Sforza alla Scuola Normale Superiore di Pisa, che conserva tra biblioteche d'autore e archivi personali, a seguito di donazioni, un numero significativo di fondi di personalità della cultura otto-novecentesca assai vicine a Sforza per età e ambito di studi<sup>5</sup>.

I mezzi di corredo dei fondi archivistici rivelano la presenza nell'archivio di Francesco D'Ovidio di sei lettere di Sforza, i cui estremi vanno dal 21 marzo 1908 al 22 dicembre 1914, con un vuoto tra gli anni 1909-1913, mentre nell'archivio di Pietro Silva sono presenti almeno due lettere di Sforza, datate 13 e 18 gennaio 1914 oltre ad un biglietto da visita dello stesso. Anche nell'archivio dello storico dell'arte Adolfo Venturi sono presenti alcune lettere di un certo interesse a lui inviate da Sforza dal 1885 al 1908. Sono però i tre carteggi di Giovanni Sforza con Michele Barbi, con Alessandro D'Ancona presenti nei rispettivi archivi, e con Achille Neri, di cui è conservato un nucleo di corrispondenza aggregato all'archivio dello storico Arturo Codignola, a destare interesse per la cospicuità della documentazione presente, almeno cento lettere nel caso di Alessandro D'Ancona e di Achille Neri, con i quali il rapporto di collaborazione e di conoscenza fu molto stretto, e per la rilevanza delle questioni affrontate, nel caso di Michele Barbi.

La corrispondenza intercorsa tra il filologo e dantista Michele Barbi (Taviano di Sambuca, 1867 – Firenze, 1941) e Giovanni Sforza, conservata presso la Scuola Normale, per quanto riguarda le lettere inviate da Sforza al filologo copre gli anni dal 14 luglio 1905 al 19 dicembre 1921, per un totale di 7 missive, e verte principalmente sulla richiesta di Sforza a Barbi di un contributo su un Lunigianese commentatore di Dante, Niccolò Giosafatte Biagioli (Vezzano Ligure 1772 – Parigi 1830), da pubblicare nel volume miscelaneo di studi su *Dante e la Lunigiana*<sup>6</sup>, che sarebbe stato realizzato a opera del Comitato costituito da Sforza per celebrare nel 1906 la ricorrenza del soggiorno di Dante in Lunigiana. Il contributo chiesto al sommo dantista, era previsto al settimo punto del piano dell'opera, in una sezione

<sup>4</sup> Gli stessi dati sono riportati nel Sistema Archivistico Nazionale: <<https://www.san.beniculturali.it/>>.

<sup>5</sup> Si vedano a tal fine le pagine descrittive dei fondi del Centro Archivistico e del Centro Biblioteca della Scuola Normale Superiore sui rispettivi siti.

<sup>6</sup> *Dante e la Lunigiana: nel sesto centenario della venuta del poeta in Valdimagra 1306*, Milano, Hoepli, 1909.

concepita da Sforza per illustrare le vicende dei Lunigianesi studiosi di Dante<sup>7</sup> e secondo le sue indicazioni avrebbe dovuto essere intitolato, come specificato nell'elenco dei contributi indicati nella missiva, «Un Lunigianese commentatore di Dante [Niccolò Giosaffatte Biagioli di Vezzano]»<sup>8</sup>. È noto dalla pubblicazione del volume avvenuta nel 1909 che fu invece un altro dantista, Tommaso Casini, a redigere il contributo sul Biagioli, in quanto Barbi nonostante le insistenze di Sforza vi rinunciò. Sulla questione del mancato contributo del direttore del «Bullettino degli Studi Danteschi», investito giovanissimo dalla Società Dantesca italiana della direzione del suo programma editoriale relativo alle *Opere di Dante*, getta nuova luce la documentazione scoperta tra le carte Barbi, fra cui uno scritto inedito del filologo oltre alle risposte di Barbi a Sforza nel carteggio tra questi Achille Neri, ma è soprattutto d'aiuto a evitare semplificate conclusioni una miglior conoscenza della vicenda umana e intellettuale di Barbi, contestualizzando tale scelta alle sue vicende biografiche di quegli anni. Quando Giovanni Sforza, in qualità di Presidente del Comitato per la commemorazione del Sesto Centenario della dimora di Dante in Lunigiana, il 14 luglio 1905 scrive cordialmente a Barbi per chiedergli il contributo sul Biagioli, questi è a Messina, dove dal 1901 era stato chiamato ad insegnare Letteratura italiana presso la Regia Università. Gli ultimi anni di permanenza a Messina dal 1905 fino al terribile terremoto del 28 dicembre 1908, che avrebbe liberato il Barbi da quella che considerava ormai una «prigionia» senza uscita, sono contrassegnati da una crescente insofferenza verso tale sede per la lontananza dalle biblioteche fiorentine e dai manoscritti necessari a definire le tematiche testuali dantesche. Il 1905 poi è un anno difficile sotto vari aspetti perché, preso atto di questa condizione, Barbi prende la sofferta decisione di lasciare la direzione del «Bullettino» e a momenti alterni arriva a mettere in discussione gli studi sulla *Vita Nova*, per la difficoltà di portare avanti ricerche che richiedevano collazioni di manoscritti in un luogo dove i materiali di studio sulla letteratura italiana dei primi secoli erano impossibili da reperire. Dal 1° giugno 1905, insieme alle richieste al Ministero, Barbi inizia anche un carteggio con Giovanni Pascoli, che aveva lasciato Messina per andare a insegnare a Bologna, chiedendo a lui aiuto per il trasferimento. L'anno successivo non si rivela per Barbi meno drammatico segnando l'epilogo della vicenda del trasferimento bolognese e una forte delusione conseguente proprio dall'atteggiamento Giovanni Pascoli che fece di tutto per ostacolarne la chiamata già decisa dall'Università per timore di esserne oscurato<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> Della stessa sezione avrebbero dovuto far parte un contributo su Giovanni Talentoni affidato ad Achille Neri, su Emanuele Repetti a Giovanni Sforza e su Adolfo Bartoli a Rodolfo Renier.

<sup>8</sup> Amedeo Benedetti, lo studioso fivizzanese che molto ha scritto su Sforza, si sofferma su questo carteggio con Barbi nel contributo *Giovanni Sforza, Dante e la Lunigiana* pubblicato su «L'Alighieri» nel 2010 in cui parla della *Miscellanea* riportandone alcuni stralci delle lettere di Barbi.

<sup>9</sup> Sulla vicenda biografica di Barbi cfr. B. ALLEGRI, *Michele Barbi e la Società Dantesca Italiana. Contributi per una biografia intellettuale*, in «Studi danteschi», *A Michele Barbi per il centenario della fondazione della rivista, 1920-2020*, 2020 (85), pp. 69-125.

Il carteggio tra Barbi e Sforza sulla questione del contributo sul Biagioli si svolge proprio tra il 1905 e il 1906 pur con diverse lacune, forse perché alcune risposte di Barbi furono girate da Sforza ad Achille Neri, incaricato ad un certo punto di seguire la questione dal momento che Sforza aveva gravi problemi familiari. Non si conoscono le risposte di Barbi a Sforza con l'eccezione di una missiva del 1° giugno 1906, ritrovata nel carteggio tra Sforza e Neri e finora inedita, che prova come Barbi avesse realmente intenzione di scrivere il contributo, ma non intendeva basarsi o almeno accontentarsi degli appunti inviati da Sforza, intendendo procedere secondo il suo consolidato metodo di studio e lavoro che prevedeva uno spoglio di varie fonti bibliografiche di alto livello. Aveva quindi necessità di testi specialistici, libri e riviste, che a Messina non erano presenti ed era certo di non poter avere neppure in prestito come si evince dalla stessa lettera:

Caro Sforza ho terminato ieri le lezioni e oggi ho ripreso in mano gli appunti che mi mandò sul Biagioli. Ma qua non abbiamo niente e ho cominciato dal far chiedere in prestito il *Commento*, le *Postille* del Monti<sup>10</sup> e alcuni giornali da lei indicati. Difficile sarà che li mandino e non mi provo neppure a far richiedere

– *Biographie des hommes vivants*<sup>11</sup>

– *Biografia Universale* – Suppl. II, 771<sup>12</sup>

– *Journal des Savants* – nov 1818, luglio 1822

– *Revue Encyclopedique* – febr. 1831

Potrebbe dar un'occhiata lei a queste ultime quattro pubbl. e se c'è qualche cosa di notevole, farmelo trascrivere? L'ultimo contiene una notizia scritta da uno scolare e può essere importante. La saluto cordialmente M. Barbi<sup>13</sup>.

Sforza il 1° novembre 1906 tornava alla carica, chiedendo a Barbi di non deporre il pensiero di scrivere un cenno sul Biagioli, pronto a ritardare la pubblicazione del volume per dargli agio e tempo di condurre a fine il lavoro ma infine, lamentandosi di non avere avuto più nessuna risposta, gli chiedeva di rimandargli a Torino il materiale che gli avevano inviato lui e Achille Neri, se pensava di rinunciare<sup>14</sup>. Barbi dovette rendersi conto ad un certo punto che non poteva farcela senza gli strumenti bibliografici adeguati e rinunciò. Lo si apprende indirettamente da una lettera del 16 novembre 1906 in cui lo Sforza comunica a Achille Neri che «il Barbi ha restituito il materiale del Biagioli, scusandosi di non poter mantenere la fatta pro-

<sup>10</sup> Barbi intende le *Postille* di Vincenzo Monti all'esemplare della Crusca "veronese".

<sup>11</sup> L. G. MICHAUD, *Biographie des hommes vivants ou histoire par ordre alphabetique de la vie publique de vous les hommes qui se sont fait remarquer par leur actions ou leurs écrits* [...], Paris, 1817-1819.

<sup>12</sup> Si tratta probabilmente della *Biografia universale antica e moderna. Supplemento, ossia continuazione della storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone* [...] opera affatto nuova compilata in Francia da una società di dotti [...], Venezia, presso Gian Battista Missiaglia, 1834-1851.

<sup>13</sup> SCUOLA NORMALE SUPERIORE (d'ora in poi SNS), *Archivio A. Codignola, Archivio aggregato A. Neri*, lettera di M. Barbi a G. Sforza, 1° giu. [1906].

<sup>14</sup> SNS, *Archivio Barbi*, lettera di G. Sforza a M. Barbi, 1° nov. 1906.

messa.» e aggiunge «Dopo l'avventura amorosa l'ex frate andò in Romagna, dove fu insegnante per qualche tempo. È una notizia che devo al Casini. Tanto ho fatto e insistito, che si è assunto lui l'incarico della biografia del Biagioli. Ce la darà non più tardi di Natale [...]»<sup>15</sup>. Così Sforza affidò l'incarico all'amico Tommaso Casini, che aveva conosciuto in quanto gravitava attorno alla Deputazione di storia patria per le Province Modenesi, e che nel suo contributo si soffermerà soprattutto sulle vicende biografiche di Giosaffatte Biagioli senza però entrare nel merito del commento dantesco che era l'argomento più importante da sviluppare per Barbi, che non pensò mai di doversi limitare a un contributo esclusivamente biografico.

L'interesse del filologo per la fortuna di Dante, soprattutto attraverso i suoi commentatori, nasceva dalla tesi su *La fortuna di Dante nel secolo XVI*, discussa con D'Ancona nel 1889, tema che negli anni successivi aveva continuato ad approfondire, estendendolo ai secoli successivi, come attestano le carte di studio dove sono conservate notizie bibliografiche, appunti e spogli sulla fortuna di Dante e della *Divina Commedia* dal XIV al XIX secolo, sui commenti antichi e moderni alla *Divina Commedia* e sui commentatori tra i quali, a seguito dell'ordinamento e inventariazione delle carte, ci si imbatte ad un attento esame in un inserto di carte sciolte di vario tipo e dimensione numerate 1-47, al cui interno, insieme a schede bibliografiche di appunti intestate a Dante (sec. XIX) e appunti più estesi, si trova una stesura manoscritta del testo che Sforza gli aveva chiesto invano, intitolato effettivamente *Un Lunigianese commentatore di Dante (Niccolò Giosaffatte Biagioli di Vezzano)*, che occupa le carte 4-28. Il ritrovamento del manoscritto conferma come il Barbi nonostante le difficoltà oggettive non avesse disatteso al compito assegnatogli, redigendo il contributo anche se poi faveva dovuto arrendersi alla mancanza di libri e riviste ma certamente aveva contribuito a tale esito la solita modestia per cui non l'aveva ritenuto degno di essere consegnato alle stampe. Sono uniti al manoscritto inedito schede di appunti preparatori redatti da Barbi su Niccolò Giosaffatte Biagioli di Vezzano (carte 38-44), commentatore di Dante e sulla fortuna di Dante nel secolo XIX in particolare. La stesura del saggio è preceduta a carta 1 da un sommario degli argomenti attorno a cui si sviluppare il contributo relativo al commento del Biagioli, che mostra come in realtà Barbi avesse le idee ben chiare su come sviluppare la trattazione, incentrandola proprio sul commento dantesco di Biagioli inquadrato nella fortuna di Dante che a lui interessava esplorare. Questo è infatti la scaletta-sommario che precede la stesura: *Occasioni del commento; Entusiasmo del Biagioli per Dante; Preparazione e comprensione della figura di Dante e interpretazione allegorica; Erudizione scientifica e storica. L'interpretazione letterale. La critica del testo. Modo di discutere. Fortuna e valore assoluto e relativo del commento.* Ad essa seguiva a carta 2 una breve bibliografia sul Biagioli<sup>16</sup> che precedeva la stesura del saggio.

<sup>15</sup> SNS, *Archivio A. Codignola, Archivio aggregato A. Neri*, G. Sforza a A. Neri, 16 nov. 1906.

<sup>16</sup> *Notizie bibliografiche di G. Biagioli*, in «Giornale Ligustico», 1831, VI, riprodotto come in *Niccolò Giosaffatte Biagioli*, «Giornale degli studiosi di Lettere, Scienze, Arti e Mestieri», 1869 (34), pp. 41-43.

I rapporti tra il massimo studioso di Dante e Giovanni Sforza non si guastarono a seguito della mancata consegna del contributo, come provano i toni affettuosissimi e premurosi con cui lo Sforza si rivolgeva al filologo da Torino il 3 gennaio del 1909, dopo essersi sincerato delle sorti dello studioso, miracolosamente uscito illeso dal catastrofico terremoto che pochi giorni prima aveva raso al suolo Messina e la cosa più singolare è che Sforza in tale frangente si preoccupasse di quale fosse stata la sorte dei manoscritti danteschi, chiedendogli se erano «periti» e aggiungendo «voglio lusingarmi che il più e il meglio di essi l'abbia lasciato in Toscana»<sup>17</sup>. In realtà la casa dove abitava il Barbi a Messina era stata tra le poche a rimanere in piedi e pare che lo studioso avesse fatto in tempo a salvarsi e a portare via anche i libri ma certamente sarebbe interessante conoscere la risposta di Barbi.

La familiarità e la premura di Sforza verso il dantista si manifesta anche nel resto del carteggio che riprende, almeno per quello che le lettere conservate attestano, una decina di anni più tardi, nel 1919, quando Sforza scrive al Barbi per sincerarsi che avesse ricevuto «col mezzo della Crusca» la sua commemorazione del Villari, avvertendolo che teneva in serbo per lui e gli avrebbe inviato il *Silvio Pellico a Venezia (1820-1822)*, pubblicato nel 1917 dalla Regia Deputazione e anche i *Ricordi e biografie lucchesi* (Lucca, 1918). L'esemplare della *Commemorazione del Villari* è presente nella biblioteca privata di Barbi con una affettuosa dedica autografa di Sforza «All'amico e collega Michele Barbi, donata alla Scuola Normale di Pisa, affettuosamente l'autore» (Ba. D.II.4.), accompagnato da un biglietto da visita con stampato «Gr. Uff. Giovanni Sforza membro del Consiglio Superiore degli archivi» e aggiunto a penna «Massa Casella postale 14», mentre sembra mancare l'edizione limitata in 300 esemplari dei *Ricordi e biografie lucchesi*.

Nel gennaio 1921 Sforza scrive ancora a Barbi per accertarsi che le due «pubblicazioncelle» che gli aveva inviato nel novembre dell'anno precedente «col mezzo della Crusca» gli fossero arrivate. Si tratta di due opuscoli entrambi stampati a Lucca dalla Tipografia Baroni nel 1920, *Una lettera inedita del Re Galantuomo*, illustrata da Sforza per le Nozze Fabbricotti e dedicata sul frontespizio «All'amico e collega Michele Barbi con memore affetto l'a.» (Misc. Ba. 25.29) e *Un fratello di Napoleone III morto per la libertà d'Italia* (Misc. Ba. 018.20) entrambi ancora presenti nella biblioteca di Barbi e conservate rilegate tra le Miscellanee, a cui si aggiunse dopo poco *La distruzione di Luni nella leggenda e nella storia* (Ba. L.I.28).

La forte stima di Sforza per Barbi e la passione per le questioni dantesche sono evidenti nell'interesse per gli «Studi Danteschi», fondati dal Barbi nel 1920 e concepiti come una raccolta critica e rassegna di studi, che si caratterizzava anche per la ricchezza degli annunci bibliografici, indispensabile per chi come Sforza ambisse a pubblicare un volume su Dante: «De' vostri Studi Danteschi comprai il 1° fascicolo appena venne fuori. Ne sono usciti altri? Ho sul telaio e presto incomincerò l'invio del manoscritto all'editore Hoepli del mio volume *Dante e*

<sup>17</sup> SNS, *Archivio Barbi, Carteggio*, lettera di G. Sforza a M. Barbi, 3 gen. 1909.

*i Malaspina ...*<sup>18</sup>. Sforza informava quindi Barbi della struttura in sette capitoli in cui si divideva l'opera, esortandolo anche a invitare la Direzione del Giornale storico della Lunigiana a fare il cambio con gli «Studi Danteschi». Infine Sforza chiedeva a Barbi una pronta risposta in merito a quando riteneva composti i canti XXIV dell'*Inferno* ed i canti VIII e XIX del *Purgatorio*. Possiamo intuire che Barbi gli avesse dato le notizie desiderate, in quanto Sforza replicava il 19 gennaio 1921 che conosceva l'articolo del Parodi, ma che avrebbe desiderato conoscere il suo pensiero che tanto apprezzava. Aggiornava poi il Barbi sulla diversa distribuzione che aveva pensato di dare ai capitoli del volume hoepliano<sup>19</sup> spiegando la diversa partizione con il fatto che avrebbe detto cose nuove e voleva che il lettore le gustasse subito, mentre negli altri tre capitoli pensava di «riscodellare la vecchia minestra» e sottolineava come «nel districare l'arruffata matassa» si sarebbe sforzato di «trovare il vero, il probabile, il possibile». Sforza morì nel 1922 senza riuscire a portare in stampa il volume *Dante e i Malaspina* che venne pubblicato postumo solo nel 2015 sulla base dei due manoscritti di Sforza conservati nel lascito del fondo Sforza presso la Biblioteca Mazzini della Spezia<sup>20</sup>.

Oltre agli studi danteschi accomunarono Barbi e Sforza anche l'amore per il Manzoni e le edizioni dei testi manzoniani ma su questo terreno non ebbero modo di confrontarsi direttamente per la scomparsa di Sforza e la diversa tempistica degli studi avendo lavorato lo Sforza all'edizioni manzoniane dal 1875 al 1921. Manzoni fu l'autore prediletto da Barbi e gli studi sui *Promessi Sposi* quelli cui più si appassionò, ma per gli impegni danteschi poté consacrare all'edizione manzoniana solo gli ultimi anni di vita. Si era però già occupato del Manzoni agli inizi della sua carriera, dedicandosi nel 1891 al testo dei *Promessi Sposi* e proprio collaborando con Isidoro Del Lungo alla seconda edizione del romanzo<sup>21</sup>; aveva collazionato gli esemplari esistenti della *Quarantana* presenti nelle biblioteche fiorentine, constatando che erano tutti diversi e che nessuno potesse dirsi il testo definitivo, facendosi sempre più convinto dell'esigenza (da qui l'intuizione che però riuscirà a mettere in pratica solo gli ultimi anni quando riprese gli studi manzoniani) che fosse necessario collazionare il testo dei *Promessi Sposi*

<sup>18</sup> SNS, *Archivio Barbi*, G. Sforza a M. Barbi, 13 [gen.] 1921.

<sup>19</sup> Il volume sarebbe stato così articolato nei primi sette capitoli: 1. Il risveglio del culto di Dante in Lunigiana; 2. Le discordie tra i vescovi di Luni e i Malaspina; 3. La pace di Castelnuovo; 4. Gherardino Malaspina Vescovo di Luni e la lettera di Dante ai Cardinali italiani; 5. Opinioni degli scrittori sulla dimora di Dante in Lunigiana dal Boccaccio al Pelli [1364-1758]; 6. La controversia sul Moraello amico di Dante; 7. La controversia sull'epistola di Frate Ilario e sull'andata di Dante al Monastero del Corvo.

<sup>20</sup> Sul lascito alla Biblioteca Mazzini e sui manoscritti manzoniani di Sforza si vedano i vari contributi di G. BERTONATI, *Ricostruzione della raccolta Manoscritti del Fondo Sforza della Biblioteca U. Mazzini della Spezia*, in *I Malaspina e Dante*, La Spezia, Accademia Lunigianese di Scienze G. Capellini, 2015, pp. 217-264.

<sup>21</sup> Nel fondo Barbi è un esemplare di *I Promessi Sposi: storia milanese del secolo XVII* scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni, premesse le *Considerazioni critiche* scritte nel 1829 da Giovita Scalvini, donato da Isidoro Del Lungo a Barbi.



non copia per copia ma foglio di stampa per foglio di stampa. Tornando sulla questione nel 1934<sup>22</sup> nel saggio sul testo dei *Promessi Sposi* Barbi definì un nuovo percorso di studi, dando origine a quella che anni dopo sarebbe stata teorizzata come la filologia dei testi a stampa. Istituito nel 1937 il Centro nazionale di studi manzoniani ad opera di Giovanni Gentile, che ne divenne Commissario e dal 1938 Presidente, affidava a Barbi il compito di dirigere l'edizione dell'opera manzoniana che subito, nel *Piano per un'edizione nazionale delle Opere di Alessandro Manzoni*<sup>23</sup>, pubblicato nel 1939 ma già redatto da almeno due anni, stabiliva le linee di fondo cui avrebbe dovuto ispirarsi il piano editoriale. Troviamo il nome di Sforza, dopo molti anni dalla scomparsa, tra le carte di studio manzoniane di Barbi, dove è conservata in un fascicolo intitolato «Giovanni Sforza. Manoscritti manzoniani»<sup>24</sup> la risposta in data 20 luglio 1938 di Ubaldo Formentini, direttore della Biblioteca Mazzini della Spezia a una richiesta del senatore Giovanni Gentile circa la presenza di carte manzoniane nel fondo dei manoscritti di Giovanni Sforza. Nella risposta, con oggetto «Fondo Sforza: carte manzoniane», si specificava che la Biblioteca Mazzini possedeva per dono della famiglia quattro volumi di trascrizioni manzoniane fatte dal conte Sforza sugli autografi di Alessandro Manzoni e si forniva in un dattiloscritto allegato un elenco dei fascicoli dei manoscritti manzoniani di Sforza «secondo le intestazioni dell'autore» su cui Barbi, ritenendole di grandissimo interesse ai fini dell'edizione nazionale, apponeva dei segni e annotava con una sorta di legenda dei segni apposti:

Occorre una sollecita ricerca delle stampe da cui lo Sforza trasse queste sue copie e specialmente delle contrassegnate con <sup>o</sup>25. Si potrebbero avere in prestito a Firenze gli inserti contrassegnati con / e specialmente //<sup>26</sup>.

L'interesse di Barbi per gli studi manzoniani di Sforza è evidenziato dalla presenza nella biblioteca di Barbi di tutti i volumi manzoniani curati da Sforza da solo o in collaborazione, fra cui i due volumi dell'*Epistolario di Alessandro Manzoni* raccolto

<sup>22</sup> M. BARBI, *Il testo dei Promessi Sposi*, in «Annali della R. Scuola Superiore di Pisa», s. II, 3 (1934).

<sup>23</sup> ID., *Piano per un'edizione nazionale delle Opere di Alessandro Manzoni*, in «Annali manzoniani», I (1939), pp. 23-152.

<sup>24</sup> SNS, *Archivio Barbi, Carte di studio, Studi sul Manzoni* «Giovanni Sforza. Manoscritti manzoniani».

<sup>25</sup> Pallino rosso.

<sup>26</sup> Nell'elenco dei manoscritti di Sforza sono contrassegnati da Barbi con il pallino rosso i seguenti volumi da cui Sforza trasse le copie da cercare: Vol. I, n. III *Postille di Alessandro Manzoni ed Emilia Luti alla seconda edizione del vocabolario milanese-italiano del Cherubini*; Vol. I, n. VI *Postille di Alessandro Manzoni, Gaetano Cioni, Giuseppe Borghi ed Emilia Luti alla prima edizione del vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini*; Vol. II, n. IX *Le Postille di A. Manzoni al Vocabolario degli Accademici della Crusca ristampato ed accresciuto dal P. Antonio Cesari* [Verona 1806]; Vol. II, n. XX *Postille all'opera: Des tropes del Du Marsais*. Sono invece contrassegnati da Barbi con il segno / quindi da chiedere in prestito a Firenze: Vol. 2, XIII *Alessandro Manzoni e il vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini*; Vol. 2, XIV *Carteggio con la biblioteca Braidense; Postilla alla teoria dei versi italiani del Mastrofini; Postille all'Examen des dictionnaires de la langue française di Carlo Novier* (SNS, *Archivio Barbi, Carte di studio*, cit.).

e annotato da Giovanni Sforza del 1882-83 (Ba. H.VI.44-45), gli *Scritti postumi di Alessandro Manzoni* pubblicati da Pietro Brambilla a cura di Giovanni Sforza con l'editore Rechiedei nel 1900 (Ba. P.II.25), la seconda edizione accresciuta dei *Brani inediti dei Promessi Sposi di Alessandro Manzoni*, pubblicata per cura di Giovanni Sforza con Hoepli nel 1905 (Ba. D.V.18-19), il *Carteggio di Alessandro Manzoni* curato da Giovanni Sforza insieme a Giuseppe Gallavresi, pubblicato con la Hoepli negli anni 1912-1921 (Ba. D.V.21-22) e i 5 volumi delle *Opere inedite o rare di Alessandro Manzoni* pubblicate per cura di Pietro Brambilla da Ruggero Bonghi, Milano, Rechiedei 1883-1898 (Ba. D.VII.29-33; Ba. L.VIII. 2; Ba. L.VIII. 8; Ba. P.VII. 2-2 bis)<sup>27</sup>.

Importanti riferimenti agli studi e alle pubblicazioni manzoniane di Sforza utili a delinearne le tortuose vicende sono offerti dal prezioso carteggio con Alessandro D'Ancona (Pisa 1835 – Firenze 1914), con cui lo studioso Lunigianese fu più che amico e corrispose con oltre cento lettere sui più svariati argomenti sia letterari che di storia toscana e italiana dal 1846 fino alla morte. Il carteggio tra Sforza e D'Ancona, giornalista, politico, e storico della letteratura, professore nell'Università di Pisa dal 1860 e direttore della Scuola Normale, è così denso di riferimenti bibliografici relativi ai testi utilizzati da Sforza per le sue ricerche ma anche di notizie storiche, letterarie, erudite, che le lettere divengono spesso vere e proprie trattazioni con cui ragguagliava il D'Ancona sulle sue ricerche e studi da avere tali manoscritti valore di carte di studio oltreché di lettere, costituendo uno specchio della cultura letteraria, storica e dell'erudizione dello studioso e del suo interlocutore. Sforza inviava a D'Ancona i libri pubblicati e si offriva di procurargli i testi che gli servivano, ma allo stesso tempo vi si rivolgeva senza indugio per procurarsi i libri necessari o che non trovava, pregandolo di intercedere per avere una copia da un suo allievo, o chiedendo l'aiuto per l'accesso a una biblioteca pisana che gli era preclusa o per avere una trascrizione da parte di qualche studente del professore. La confidenza con l'amico e il sapere di poter sempre contare sulla sua disponibilità era tale che spesso preannunciava al D'Ancona la necessità di «mettere le tende nel suo studio per qualche ora per prendere appunti dai volumi di miscellanee» e parlare con lui delle loro questioni di studio. Il carteggio non parla però solo di ricerche, libri e documenti ma anche di rapporti conviviali, di giornate passate insieme con le rispettive famiglie, riporta notizie legate a matrimoni delle figlie e tocca argomenti dolorosi quali malattie e lutti familiari che colpirono entrambi gli studiosi. Gli argomenti di rilievo sono quindi innumerevoli e tutti importanti ma è opportuno soffermarsi solo sulle notizie inerenti le pubblicazioni e gli studi manzoniani di Sforza.

Sforza aveva pubblicato nel 1875, due anni dopo la morte di Manzoni, un volume di sue lettere<sup>28</sup>, che divenne di fatto una miscellanea manzoniana comprendente

<sup>27</sup> Le segnate fra parentesi si riferiscono alle attuali collocazioni degli esemplari nella Biblioteca Barbi presso la Scuola Normale.

<sup>28</sup> *Lettere di Alessandro Manzoni in gran parte inedite*, raccolte e annotate da G. SFORZA, Pisa, Nistri, 1875.

documenti e testimonianze concernenti lo scrittore. È noto che alla morte del Manzoni, nel 1873, Sforza aveva posto da subito al cugino Gian Battista (Bista) Giorgini (Lucca, 13 maggio 1818 – Montignoso, 18 marzo 1908) giurista, docente universitario a Pisa e politico italiano, che aveva sposato nel 1846 l'ottava figlia del Manzoni, Vittoria, il problema della pubblicazione del *corpus* degli inediti manzoniani, chiedendogli il permesso di pubblicare le lettere scritte a lui e a Vittoria nell'opuscolo per nozze della cognata Giulia Pierantoni con Carlo Gianni. Bista Giorgini rispose negativamente, sapendo che l'eredità legale circa le opere edite e inedite di Manzoni era questione ancora controversa in quanto, assegnata dallo stesso scrittore al figlio Pietro, morto prima del padre di qualche settimana, era passata alle sue tre giovani figlie e al figlio. Sforza era andato avanti lo stesso nella sua impresa, cercando tra Lucca e Pisa lettere scritte dal Manzoni, e chiedendo aiuto anche a D'Ancona, che gli mandò copia di un autografo manzoniano e lo mise in relazione con Costantino Nigra. Sforza si rivolse anche a Cesare Guasti e a Niccolò Tommaseo che, come sottolinea Roberto Pertici, fu il vero coautore dell'epistolario in quanto lo mise in contatto con Giulio Solnitro, che fu a Sforza di fondamentale aiuto nel reperimento delle lettere per l'*Epistolario*; alla fine conteneva 155 lettere, a cui lo Sforza volle unire anche un'appendice di documenti di varia natura<sup>29</sup>. Il previsto secondo volume non fu più pubblicato, ma nel 1882-1883 uscì una nuova edizione dell'*Epistolario*<sup>30</sup> in due volumi<sup>31</sup>, che comportò una causa con Pierino (Pietro) Brambilla, marito di Vittoria figlia di Pietro Manzoni, cui nel frattempo erano passati i diritti letterari del Manzoni, che impedì la stampa del terzo volume e impose il sequestro dei volumi stampati e dei fogli. Sforza dopo la morte di Bonghi (22 ottobre 1895), che aveva ricevuto da Pietro Brambilla l'incarico di dirigere l'edizione, rifiutato dal Giorgini, riuscì infine a prendersi una rivincita<sup>32</sup> e, richiesto proprio da Pietro Brambilla, accettò di completare la pubblicazione delle opere. Riuscì inoltre a rescindere il contratto con l'editore Rechiedei voluto dal Bonghi e si accordò con Hoepli per una nuova pubblicazione delle opere edite e inedite di Manzoni<sup>33</sup>.

Il 10 novembre 1896 annunciava con una lettera a D'Ancona che si stava organizzando per andare alla villa di Brusuglio, ospite di Pietro Brambilla che, malfermo di salute, gli aveva infine affidato l'incarico di portare a termine la pubblicazione delle *Opere postume* del Manzoni. Per tale impresa contava sul sostegno dell'amico studioso più fidato, che informava dei suoi intenti:

<sup>29</sup> Ricostruisce la complessa questione delle varie edizioni dell'epistolario manzoniano di Sforza R. PERTICI, *Manzoniani in Toscana: G. Sforza e la prima edizione dell'epistolario*, in *Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. Archivistica, storiografia, bibliologia: atti del convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000*, a cura di G. TORI, Roma, MIBAC-Direzione generale per gli archivi, 2003.

<sup>30</sup> Il 7 giugno 1882 Sforza avvertiva D'Ancona che gli aveva fatto spedire dall'editore Carrara il primo volume dell'*Epistolario manzoniano* «come ricordo di un vecchio amico».

<sup>31</sup> *Epistolario di Alessandro Manzoni*, raccolto e annotato da G. SFORZA, Milano, P. Carrara, 1883.

<sup>32</sup> PERTICI, cit. p. 285.

<sup>33</sup> *Carteggio di Alessandro Manzoni*, a cura di G. SFORZA e G. GALLAVRESI, Milano, Hoepli, 1912-1921.

L'Epistolario lo stamperà per ultimo. C'è sempre da dar fuori un volume sulla lingua (già incominciato e Dio sa come!), molti frammenti sulla Rivoluzione francese, una quantità di postille marginali a opere storiche, parecchi brani (importantissimi e curiosissimi) stralciati dai *Promessi Sposi*, frammenti poetici, di varie età ec. ec. Bista, mi sarà di grande aiuto; ma tu lo sai Bista è Bista!! Io ti nomino sin d'ora mio consigliere, mio aiuto, mia guida, mio tutto! Conto di ristampare radicalmente rifatto il 1° vol. che grida vendetta! Io mi affido alla tua vecchia e provata amicizia. Aspetto un rigo tuo che mi dica: sì ti prometto il mio aiuto. Appena l'ho ricevuto vado a Brusuglio...<sup>34</sup>.

Il 15 febbraio 1897 Sforza scriveva a D'Ancona dicendo di essere tornato da Milano «carico di manoscritti, di appunti, di notizie» e non vedeva l'ora di passare un paio d'ore con lui per fare una «lunga cicalata manzoniana»<sup>35</sup>. L'11 dicembre 1899 scriveva a D'Ancona al ritorno da Brusuglio dove aveva passato una quarantina di giorni e gli annunciava l'uscita del primo volume degli *Scritti postumi* che gli sarebbe stato spedito dal Rechiedei<sup>36</sup>. Pietro Brambilla detto Pierino muore nel 1900. Il 6 dicembre 1901 Sforza scriveva a D'Ancona di aver trovato un biglietto con cui Donna Vittoria Manzoni Brambilla lo chiamava a Milano per combinare con il nuovo editore Hoepli la prosecuzione della stampa manzoniana ma, a sottolineare il cambio di passo, le aveva risposto di essere occupatissimo e di poterci andare solo a gennaio, insistendo che si stampasse «solo la roba leggibile» e si riservasse a una qualche Accademia la roba studiabile e aggiungeva: «Adesso che ho le mani libere intendo di fare la pubblicazione a modo mio; Pierino s'era fitto in testa di stampare tutto né mi riuscì smuoverlo, che farà bene, e noi con lui saremo al sicuro (...). La nuova pubblicazione piglierà un indirizzo nuovo e arriverà in porto senza burrasca»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> SNS, *Archivio D'Ancona, Carteggio*, G. Sforza a D'Ancona, 10 nov. 1896.

<sup>35</sup> *Ibid.*, 15 feb. 1897.

<sup>36</sup> *Ibid.*, 11 dic. 1899.

<sup>37</sup> *Ibid.*, 6 dic. 1901.